

# BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°407 GENNAIO 2018 ANNO XXXVIII

€ 5.00 P.I. 7.1.2018

**THOM  
CHACON**

Durango's Dylan

**MARY GAUTHIER**  
**BETH HART & JOE BONAMASSA**  
**TOMMY EMMANUEL & Friends**  
**CHRISTY MOORE**  
**GLEN HANSARD**  
**CHRIS STAPLETON**  
**JACKSON BROWNE**  
**ELLA FITZGERALD**  
**WILCO**  
**YARDBIRDS**  
**TOM PETTY**

**INTERVISTE**

**TYLER CHILDERS**  
**STEVE WINWOOD**  
**CALEXICO**

**POLL 2017**

**RADOSLAV LORKOVIC**  
**TOMMY KEENE**  
**ISAAC HAYES**

PicCont € 6,50

ISSN 1827-5540



attualissima, al contrario di quello che potrebbe fare pensare il titolo, è una sontuosa ballata country. Non conosco il testo, ma la parte musicale è assolutamente forte, decisa, coinvolgente: da tenere in alta considerazione. Chiude *Stronger Together*, canzone discorsiva, che ha sempre forti influenze roots, ed una andatura da talking song. La melodia è country, l'uso della voce perfetto e la canzone cresce ogni volta che la suoniamo. **Rifles & Rosary Beds** è un signor disco. Non è il capolavoro di Mary, ma poco ci manca. Veramente poco. Grande musica da parte di una grande musicista. Roba rara al giorno d'oggi.

Paolo Carù

### BETH HART & JOE BONAMASSA BLACK COFFEE

MASCOT/PROVOGUE

★★★½



**Beth Hart e Joe Bonamassa** presi singolarmente sono, rispettivamente, la prima, una delle più belle voci prodotte dalla musica rock negli ultimi vent'anni, potente, grintosa, espressiva, eclettica, con una voce naturale e non costruita, il secondo, forse il miglior chitarrista in ambito blues-rock (ma non solamente) attualmente in circolazione, entrambi degni eredi di quella grande tradizione che negli anni gloriosi della musica rock, quindi i '60 e i '70, sfornava di continuo nuovi talenti che ancora oggi sono i punti di riferimento per chi vuole ascoltare della buona musica. Messi insieme i due, grazie ad una indubbia chimica personale ed artistica, hanno dato vita ad un sodalizio che fino ad ora ci ha rega-



lato tre album, due in studio ed uno dal vivo, incentrati su una formula che fonde soul, blues, rock, R&B, qualche pizzico di jazz, uno stile ed un modo di concepire lo spettacolo che una volta si chiamava "soul revue", quella di **Ike & Tina Turner**, del **Joe Cocker** di *Mad Dog*, o del **Leon Russell** della stessa epoca, di **Eric Clapton** con **Delaney & Bonnie**, forse anche della **Band**.

Nel caso di Beth e Joe in coppia, a differenza dei loro dischi solisti, il repertorio è formato rigorosamente da cover, non ci sono brani originali, quindi l'arte dell'interpretazione è fondamentale in questo approccio: i primi due dischi di studio, *Don't Explain* del 2011 e *Seesaw* del 2013, ne erano fulgidi esempi, mentre lo splendido *Live In Amsterdam* del 2014, ne era la sublimazione in concreto. A distanza di quasi quattro anni i due hanno deciso di dare finalmente un seguito a quelle ottime prove: hanno chiamato ancora il produttore **Kevin Shirley**, che si conferma sempre più ottimo alchimista di suoni e persone, in grado di fondere il rock classico con un approccio moderno, l'irruenza vocale di

**Beth Hart** ed il virtuosismo chitarristico di **Joe Bonamassa** in un tutt'uno di grande valore artistico, ma perfettamente ed immediatamente fruibile. L'eccellente band di Bonamassa (che è superiore a quella che abitualmente accompagna la Hart) fa il resto: con qualche new entry rispetto ai dischi passati troviamo, in ordine sparso, **Anton Fig** (batteria, percussioni), **Ron Dziubla** (Sax), **Lee Thornburg** (Tromba/Trombone), **Reese Wynans** (Tastiere), **Michael Rhodes** (Basso), **Rob McNelley** (chitarra ritmica), **Paulie Cerra** (Sax), e le tre ragazze alle armonie vocali **Mahalia Barnes**, **Jade Macrae** e **Juanita Tippins**. Il resto lo fanno le dieci ottime canzoni scelte per questo *Black Coffee* (undici nella versione deluxe): non ci sono brani celeberrimi (forse a parte uno), ma l'equilibrio tra rock'n'soul e blues è perfetto, tra brani più mossi e tirati e qualche ballata o "lentone" blues. Il brano d'apertura è subito esuberante, una *Give It Everything You Got* di **Edgar Winter**, che si trovava su *White Trash*, disco del 1971 che fondeva classico soul alla Stax e hard rock, anche l'approccio di quel-

lo, chitarra con wah-wah a manetta, fiati sincopati, la voce poderosa e scatenata di Beth sostenuta dalle tre coriste e un groove estremamente godibile, che poi lascia spazio alla solista di Bonamassa che inchioda un assolo dei suoi, breve ma intenso; *Damn Your Eyes* è l'ennesimo tributo di **Beth Hart** a **Etta James**, uno dei suoi idoli assoluti, una ballata blues intensa che si trovava su *Seven Year Itch* il disco del 1988 che segnava il ritorno sulle scene di una delle regine del soul, versione eccellente con la solista fluida ed intrigante di Bonamassa che sottolinea la voce di Beth con una serie di soli ficcanti e pungenti, mentre le tastiere di Wynans e i fiati regalano un arrangiamento ricco e complesso. *Black Coffee* era proprio un brano di **Ike & Tina Turner**, che molti forse, spero, ricordano nella versione di **Steve Marriott** con i suoi **Humble Pie**, su cui è costruita questa rivisitazione in cui Beth cerca di emulare, riuscendoci, una delle più grandi voci "nere" di un bianco; *Lullaby Of The Leaves* era un vecchio brano, poco conosciuto, di **Ella Fitzgerald**, che qui diventa una splendida ballata pianistica intima e jazzy, sulla falsariga dei tributi a **Billie Holiday** dei dischi passati, cantata con misura e pathos dalla Hart, che qui mi ha ricordato la bravissima **Mary Coughlan**, molto bello anche l'assolo di Bonamassa, improvviso, torrenziale e lancinante. *Why Don't You Do It Right?* è un oscuro pezzo degli anni '40, swingato e divertente, modellato sulla versione di **Peggy Lee**, con i due e il gruppo in grande souplesse; *Saved* è uno dei brani ripresi dal repertorio di **Lavern Baker**, una delle pri-

me grandi cantanti del R&B, l'altro è *Soul On Fire*, entrambi permettono di gustare la maturità vocale raggiunta dalla Hart, prima scatenata in un pezzo che ricorda le evoluzioni dei primi **Isley Brothers**, quelli di *Shout*, poi felpata ed incantevole nel secondo brano, un vera delizia per i padiglioni auricolari degli ascoltatori, con Bonamassa che incornicia entrambi i brani con degli interventi dove si apprezza l'eccellente tocco della sua solista. In grande spolvero pure in una versione splendida di *Sittin' On The Top Of The World*, uno dei classici del blues che ricordiamo in una memorabile versione dei **Cream**. Un'altra "cliente" abituale dei due è **Lucinda Williams**, di cui viene ripresa, con piglio energico, cadenzato e grintoso, molto bluesato, *Joy*, un brano che si trovava su *Car Wheels On A Gravel Road*, che quanto a spinta chitarristica non ha nulla da invidiare ai brani più rock della chanteuse americana. Manca l'ultimo brano *Addicted*, con la coppia, credo su suggestione di **Shirley** e della casa discografica, che va a pescare questa canzone dal repertorio della band tripphonica elettronica austriaca **Waldeck**: niente paura è molto meglio dell'originale, però confrontato con il resto solo un onesto pezzo pop-rock, nobilitato dagli assoli della solista di Bonamassa. Comunque non incicia il giudizio positivo di questo *Black Coffee*, che conferma la validità di questa coppia veramente bene assortita. P.S. La bonus della deluxe *Baby I Love You* non l'ho sentita per cui non vi so dire, presumo sia quella delle **Ronettes** (e dei **Ramones**). Esce il 26 gennaio.

Bruno Conti